

NEGLI SPOGLIATOI DELL'OLIMPICO Il giudizio di Marmo sui giocatori della Roma

Nyers il migliore, poi Ghiggia, Galli ed Ellani - Come l'uruguiano ha fallito il sesto goal

Attorno al signor Marmo i giocatori del Novara sono tranquilli, dopo l'incontro, consci di aver fatto tutto il loro dovere. Renosto è tra i più chiari, spiega che, secondo lui, il risultato poteva anche essere diverso, per il colpo di palla. Non voglio dire che la Roma abbia demeritato, dichiara l'ex-giallorosso - ma con un po' più di fortuna potevamo pareggiare. Galli ha segnato due reti in netto fuorigioco. Gli chiediamo se quella palla rimessa al centro che ha fruttato il primo gol novarese non era per caso uscita nel fondo e Renosto risponde: «Assolutamente no, la palla era proprio sulla linea».

Anzi è stato di una correttezza esemplare, glielo diciamo congratulandoci. Lui: «Non sono più un ragazzino - ci risponde - e litigare con l'arbitro non serve a nulla. Penso che potevamo pareggiare, dopo il secondo gol nostro, quello di Renosto». Eidejfal è stato uno dei migliori novaresi in campo ed ha compiuto una enorme mole di lavoro: «Ho segnato il terzo gol, raccogliendo il centro di Renosto. Bortolotto non ha toccato la palla. Moro è stato ingombrante. La mia difesa ha fatto se la prende con Galli, con Lina, che è il contrattacco della nazionale, non dovrebbe far tutte quelle commedie, gettarsi per terra in aria dopo aver perduto la palla. Era in fuorigioco quando ha segnato, tutte due le volte».

Anche Di Giovanni si lamenta del contrattacco romanista: «Commette parecchi falli, mi ha colpito un paio di volte alle spalle». Bomba, della Roma, poi commenta: «Però prima che indocino i tiranti come quelli di oggi ne passeranno degli anni».

Corchi è stato autore di due o tre parate spettacolari: «I tiri che mi hanno battuto sono stati scocciati tutti da dentro l'area. Credo che fossero imparabili. Nyers era sempre smarcato, non capisco. Anche Galli ha giocato comodo, troppo spesso. Era in offside, di sicuro, almeno nel quinto gol. Il segnalante aveva sbagliato». E' la prima volta che seguono tre reti, ma è anche la prima che ne prendiamo cinque».

Ma, negli spogliatoi del Novara, le cose più interessanti le dice il signor Marmo. Gli è piaciuta la Roma, anche se è stata un po' fortunata. Il migliore dei romanisti, secondo il C.T. della Nazionale, è stato Nyers. «Anche Ghiggia, però, che classe! Le palle del gol le ha comper servite lui. Galli ha



Genova 6. Da Appho Genova a Appho Roma. - Sampdoria-Lazio (Telefoto)

FINALMENTE AL VOMERO ENTUSIASMO COMPLETO Un Napoli trasformato sureclassa il Genoa (3-1)

Le reti sono state segnate nell'ordine da Beltrandi, Vitali, Posio e dal genovese Pistrin

GENOVA. Franzosi, Cardoni, Carlini, Becattini, Larsen, Dehio, Pizzini, Pistrin, Mike, Damante, Caratellesse.

NAPOLI: Bugatti, Comaschi, Tre Re, Viney, Ciccarelli, Gragnani, Vitali, Beltrandi, Jeppson, Posio, Pesola.

ARBITRO: Marchetti di Milano.

Marcatori: Nel primo tempo al 9' Beltrandi, al 28' Vitali. Nella ripresa al 2' Posio, al 31' Pistrin.

Note: Pomigliano e Cerreus di elenco ideali. Spettatori circa 10.000.

(Dal nostro corrispondente)

NAPOLI, 6. - Limpida come acqua di sorgente, la seconda vittoria del Napoli è stata una chiara e netta affermazione. Il Napoli, che si aspettava il tiro il buon «name» e perciò si muoveva in ritardo, forse il tiro era troppo forte e veloce, fatto che la palla arrestò la corsa in fondo al sacco.

Al 18' Franzosi dovette bloccare con qualche difficoltà il tiro basso di Pesola, al 19' Jeppson si esibiva nella sua migliore azione dell'incontro, ma il centro di Damante superava con splendida stile Carlini e Delfino e ripeteva trasversalmente a spalla Franzosi che aveva ricevuto la palla da par suo in un magnifico volo e la palla veniva deviata di pugno.

che se ha combinato azioni pregevoli e smistato palloni d'oro non ha d'altro canto né giocato all'altezza della sua eccellente fama né ha partecipato in concreto alle azioni che hanno fruttato i tre gol.

Ha cominciato subito il Napoli ad attaccare con grande pericolosità e già al 7' Jeppson aveva dato il brivido del gol sfidando a lato su servizio di Pesola. Ma la segnatura era nell'aria e appena due minuti dopo era cofatta. Scendeva in area l'oscurato Beltrandi che aveva ricevuto la palla da Posio e senza pensarci due volte tirava con violenza in porta. Forse non si aspettava il tiro il buon «name» e perciò si muoveva in ritardo, forse il tiro era troppo forte e veloce, fatto che la palla arrestò la corsa in fondo al sacco.

Al 18' Franzosi dovette bloccare con qualche difficoltà il tiro basso di Pesola, al 19' Jeppson si esibiva nella sua migliore azione dell'incontro, ma il centro di Damante superava con splendida stile Carlini e Delfino e ripeteva trasversalmente a spalla Franzosi che aveva ricevuto la palla da par suo in un magnifico volo e la palla veniva deviata di pugno.

Al 20' finalmente un bel tiro azzurro fugge Frizzini imbeccato da Pistrin, ma è fermato fallosamente da Viney. Fischia la punizione Marchetti, ma il tiro di Dalmondo non dà esito positivo. Gioco a metà campo delle due squadre e fulmineo il secondo gol del Napoli. Esso nasce al 28' da un intervento deciso di Posio su Cardoni che permette l'entrata sulla palla di Pesola. L'argentino caracolla nella sua tipica andatura, quindi «crossa» alto. Su un mucchio di teste si erge quella del solito Vitali ed il gioco è fatto. Il Genoa è servito. Cerca di parare Rimedio Sarosi alla dilagante superiorità azzurra invertendo i ruoli tra Frizzi e Caratellesse ed avanzando Dalmondo che aveva vagato fino a quel momento in una incerta ed incomprensibile posizione. Nulla di positivo e nemmeno la fortuna è alleata dell'ungarese che al 31' vede Carlini relegato all'ala per una violenta pallonata ricevuta in pieno stomaco.

Sarosi tenterà di rimontare lo svantaggio nella ripresa. Ma sono passati due minuti dal ritorno in campo degli atleti ed il Genoa è liquidato. Pesola dà la palla a Posio che fugge veloce. Si ferma sul limite dell'area e scarta Larsen. Avanza ancora e gli si fa incontro Cardoni. Scartato anche il biondo terzino, l'ultimo ostacolo è Franzosi.

Ma Posio ha sangue freddo e buona classe. Si ferma di scatto sulla palla e batte inesorabilmente il guardiano ligure. Finalmente sugli spalti si scatena un'ondata di applausi. Posio ha segnato una meravigliosa rete, la vittoria è garantita.

E' a questo punto che il Genoa parte all'attacco ma troppo tardi ed il Napoli controlla bene. Viney in area sudroneggia. Bugatti sbaglia qualche volta la presa, ma riprende sempre. Al 25' i liquori potrebbero segnare ma hanno un po' di scartino. Dalmondo batte un calcio di punizione per falli di Comaschi su Mike. Il suo tiro è un sacchetto. Bugatti respinge a pugni chiusi. Riprende Larsen e la gamba di un difensore respinge. Ancora il biondo norvegese tira sul rimbalzo, ma la sua frecciata è diretta alla traversa.

Il Genoa vuole ad ogni costo il suo gol mentre il Napoli, ormai pago, induglia all'academia. Al 31' i rossoblu colgono nel segno. Avanza il biondo Mike e dà a Caratellesse. Lanzano e capitano pugliese e fugge sul filo della linea bianca del fallo.

sulla destra e rimette al centro una palla sfungendo. Pistrin aggancia al volo e con mezza rovesciata fulminea Bugatti.

Forse il Genoa si attacca ad una tenue speranza, ma la sorte gli avoca definitivamente i suoi favori. Delfino, uno dei giocatori più in gamba della squadra, in uno scorcio con Beltrandi si fa male al ginocchio ed abbandona il campo. Ormai è inutile ogni tentativo: il risultato è deciso. E' anzi il Napoli che in vantaggio numerico ripioggia. Tira Pesola al 38' a colpo quasi sicuro ma Franzosi è bravisimo e fa restare nella strozza l'urlo di gioia del «petrosso». Ci riprova qualche minuto dopo al termine di una bellissima discesa di Comaschi che gli ha passato la palla su questa volta sbaglia.

BALDO MOLISANI

Samp-Lazio 0-0

(Continuaz. dalla 3. pag.)

dini appostato, solo soletto, dinanzi a Zibetti, ma «Pinella» indugia nel tiro e Fuin, soprappiungo in corsa, può liberare.

La risposta della Lazio è secca come uno schiaffo: duetto sulla destra Vivolo-Bredesen, poi «Bibi» fa un paio di giravole, rilancia Bredesen in avanti, il portiere uncinato fa ancora due passi poi tira diagonalmente, ma senza troppa convinzione: la sfera, sotto la spinta del vento, fa una mezza parabola, finisce sulla traversa e finisce fuori.

Sullo slancio il biancoazzurro restano all'offensiva e orchestrano azioni di buona fattura, anche se difettose di mordente e forza penetrativa. La Samp, che otto giorni fa si fece beffa della grande Juve, pare sorpresa dalla manovra ordinata dalla «Cenerentola» e si trova a mal partito.

Al 10' Vivolo, con una delle sue tipiche azioni personali, semina il panico nella difesa avversaria e Bernasconi, per fermarlo, non trova di meglio che gettarlo a terra. Batte la punizione Hansen, ma il tiro è respinto fortunatamente dalla testa di un difensore allineato nella solida barriera. Sette minuti dopo la Lazio segna, ma Guarnaschelli annulla per fuori gioco di Burini. Comunque l'azione si era sviluppata così: punizione battuta da Fuin sulla destra e palla alta sul centro, piccola deviazione di testa di Burini, colpo di testa di Burini. Tutto inutile, però.

Verso la mezz'ora il gioco si fa più equilibrato: la Sampdoria per rovesciare la situazione punta sulla velocità dei suoi ragazzi, ma la Lazio, che possiede ancora fiato e chiarezza di idee, non appare sgomenta e accetta tranquillamente la battaglia.

Intorno al 20' l'arbitro concede due discutibili punizioni per fallo di Burini, che non sortiscono però nessun effetto; da segnalare tuttavia il tiro finale di Ronzon, uscito a lato di poco sulla piccola curva provocata dalla seconda punizione.

Al 30' prima grossa «opera» di Guarnaschelli: Baldini, superato Antonazzi, mette in azione Rosa che entra deciso in area e si presenta davanti a Zibetti; ma, mentre si accinge a tirare, il difensore lo aggancia e l'argentino cade a terra perdendo la buona occasione. E' un rigore sardoniano, ma l'arbitro fa cenno di proseguire malgrado lo radaglio «verissimo» di protesta dello Studio.

L'incontro si inverte: i giocatori, con i nervi a fior di pelle, danno inizio ad una serie di ripicchi e scorcioni che non possono che finire con la mano a mano verde te-

crisi. Una difesa di «grinta» come quella odierna della Lazio non è stata mai vista. Il notes comunque è zeppo di azioni granate: al 4' un tiro di Baldini va a lato di poco; al 5' Zibetti ferma con disinvoltura a una stangata fuori area di Mari; all'8' Baldini e Tortul, in seguito ad un buco di Antonazzi, si trovano soli a tu per tu col portiere laziale, ma non si decidono a tirare e infine arriva Sentimenti V che libera. Al 12' una fucilata su punizione di Baldini è bloccata in tuffo da Zibetti e al 20' Conti, da pochi metri, devia alle stelle una perfetta centrata di «Pinella» Baldini.

Il gioco ora è men che mediocre e il nervosismo regna ormai sovrano in campo. La Sampdoria, infatti, ha paura di non vincere e la Lazio ha paura di perdere. Dal canto suo l'arbitro contribuisce ad aumentare la confusione fischiaando continuamente, a volte a ragione e a volte a torto.

Verso la mezz'ora la Lazio ha un sussulto rabbioso e imbastisce pericolosi contrattacchi imperniati su Vivolo e Bredesen; ma il primo è respinto da Zibetti che crolla a terra e il secondo, pur attivissimo, pasticcia molto e non conclude niente. Di Burini è meglio non raccontare, che nell'ultimo quarto d'ora sembrava facesse apposta a sbagliare.

Drammatico il finale: la Samp, sotto l'incoraggiamento del pubblico amico, tenta il «serenate», ma la difesa biancoazzurra, con l'aiuto di Giovannianni, tiene, sia pure con molto affanno e con molta ansia per i tifosi laziali.

Al 43' Tortul perde la testa e colpisce con una gommatata l'arbitro che crolla a terra. K.O. L'arbitro interviene ed espelle decisamente il blu-crechiato. Ancora due minuti. Punizione contro la Lazio: batte Baldini e la sfera, che spiccia in velocità, entra in una mischia paurosa. Infine Ronzon tira ma un difensore devia in corner. Batte Baldini il calcio d'angolo. Ne nasce una mischia, infine liberi i giocatori, ma il tiro di Tortul va verso il cielo, Guarnaschelli dà il fischio di chiusura.



Giovannianni

Al 46' in tempo di recupero, sfuriata granata e bella rovesciata al volo di Tortul che Zibetti para con sicurezza.

Nella ripresa la Lazio addotta uno schieramento prudenziale, arretrando Lotgren, attivo anche se non può distaccarsi sulla linea dei mediani senza specifico compito di marcare ma con l'intento di «guardare» di volta in volta l'uomo che scende con la palla. La Sampdoria, di conseguenza, si trova proiettata in avanti; ma la sua pressione è confusa. Rosa è in cattiva giornata, Baldini non è preciso nel tiro, Conti e Tortul sbattono, con generosità ma non poco ordine e Ronzon non basta da solo a mettere in

Atalanta-Spal 0-0

ATALANTA: Baccardi, Cattozzo, Zambelli, Corradi, Geronzi, Villa, Brunella, Annovazzi, Ramussen, Bassotto, Nuolo, Ferraro, Pugliese, Morin, Min, Olivieri, Costantini, Genovesio, Dal Poz, Vito.

ARBITRO: Liverani di Torino.

BERGAMO, 6. - Ne vincitori per vinti in questa partita senza infamia e con qualche lode da parte degli spallini e con qualche lode da parte dei bergamaschini. La Spal si è subito in difesa, lasciando Ferraro in funzione di terzino volante. La difesa ha provato in area avversaria per quasi tutta la partita, ma solo a tratti il suo attacco è stato ordinato ed incisivo; più spesso invece confuso e disordinato.

Da segnalare nel primo tempo, al 7' il tiro di Bassotto che Persico devia in angolo, al 25' un altro bellissimo tiro di Brunella che Persico devia in angolo e al 33' una facile occasione preclusa da Bassotto che «bucca» la palla. Nella ripresa, al 37' Persico para un gran tiro di Ramussen, al 7' Bassotto sfiora la traversa, al 10' Annovazzi di testa lampeggia la traversa e al 37' un tiro di Villa colpisce l'incrocio dei pali. Al 41' unica parata impegnativa di Baccardi su tiro di Genovesio.

In una bruttissima partita la Juve batte la Pro Patria 4-2

Le reti realizzate da Raffin, Hofling, Muccinelli, Colombo, Bronè e Pratesi - Incidenti fra pubblico e giocatori

locucca di destro e tirata di sinistra, forte, ma non fortissimo, da fuori area. Un bel tiro, ma un'imparabile. Invece l'Uboldi restava fermo.

Questo è un incontro, e questo è l'unico fatto degno di nota del primo tempo; inutile accennare a Jole. Nel secondo tempo, al 7', Viola rimanda il centro a Frasi che tira di centro, alla bella figura. Qui c'è l'appostato Hofling, in fuori gioco. Stava saltando; in aria si curva in una specie di danza selvaggia, riesce a toccare con l'esterno del piede e Viola ju battuto.

Sul pareggio, la Pro Patria si chiude consideratamente in difesa e comincia una mischia selvaggia attorno ai pali di Uboldi. Così che non si possono aprire. Graziosi e mischia continue con salti-giù in estremo. Al 10' Bronè e a solo cinque metri davanti alla porta, e tira fuori. Al 12' ancora Bronè da tre metri tira su Uboldi, una vera e propria sarabanda infernale. I bustocchi sono troppo stretti, romantici come possono, si urtano, si gettano a scivolare, in un groviglio inestricabile. Tutti in aria e a terra, con un groviglio di corse, una vera e propria «pigiata» e chiuso da una vera e propria selva di gambe. Battiti e ribattiti, dopo salvataggi che hanno del prodigioso, al 19', a forza di bussare come e logico, viene aperta. Su un «verissimo» corner tutti saltano; toccano di testa almeno in tre, il quarto è Muccinelli che ha le spalle roilate sulla porta. Il pallone gli batte sulla testa e finisce da due metri dentro la rete di Uboldi.

Adesso la Pro Patria ha capito. Il allargò, ma è un po' tardi. E' anzi, subito la fine. Perché al 23' l'arbitro annulla un gol di Tonelli per fuori gioco, il gol che avrebbe potuto forse dare nuovo slancio ai bustocchi. Al 25' invece, Colombo, servito in profondità da Muccinelli, raccoglie, arancia indisturbato, si appiatta in terra e la sfera scende nell'angolo opposto a quello in cui Uboldi si è piazzato. E due minuti dopo Bronè, dalla destra, sbucca il corner, si porta al centro e, in un colpo solo, a una volta, spara di centro, alla porta, e tira fuori. La Pro Patria è terra e quasi non respinge più. Raffin sbassa i collezionisti e ogni tanto esce di campo per farsi massaggiare, ha i crampi. Al 32' Tonelli, scerco sulla traversa, riesce a toccare, e tira fuori la palla la barba alla traversa per tutta la sua lunghezza. Sette minuti dopo, al 39', il fischio finale dell'arbitro i fiorentini si stringono festanti intorno a Bernardini.

Alla Colombelli il torneo di fioretto femminile

GENOVA, 6. - Dopo due giornate ininterrotte di assalti si è concluso questa sera, nel salone del Cral Previdenza Sociale, il torneo nazionale di fioretto femminile per giovani e giovanette. Ecco la classifica finale: 1) Colombelli (Milano) 7 vittorie; 2) Bortolotti (Trento) 6 vittorie; 3) Predaroli (Milano) 5 vittorie; 4) Raffaelli (Trento) 4 vittorie; 5) Lacinchi (Trento) 3 vittorie; 6) Cim (Arezzo) 2 vittorie.

Classifica per squadre: 1) Trento p. 129; 2) Milano p. 61; 3) Genova p. 55; 4) Venezia p. 35; 5) Arezzo p. 25; 6) Napoli p. 21.

MARINA VLADY una creatura di sogno



In un film che sarà per tutti una lieta sorpresa: GIORDI DAMORE. Un film a colori di Giuseppe De Santis. fresco, gaio, delizioso, come una cascata di fiori d'arancio

Triestina-Milan 4-3

(Continuaz. dalla 3. pag.)

ni infine non è mai salito sul tandem di Soerensen, che spesso lo invitava a pedalare in sua compagnia. Da queste brevi note risulta che soltanto tre o quattro rossoneri sono stati all'altezza del loro compito. E' poco piacevole dover scrivere che il Milan è uno squadrone, solo a quanto Schiaffino, Ricagni, Nordhal, Soerensen e Liedholm sono presenti, che il Milan pesa meno di una noce vuota quando manca qualche elemento del quintetto. Ma è così.

Questo capitombolo della capolista non ci sorprende; non ci trova impreparati; però, per la verità, non prevedevamo che la frana avesse in questa partita. Le riserve del Milan non hanno assimilato le idee tecniche dei celebri titolari, non le hanno neppure capite in minima parte: le mezze figure della squadra (Bergamaschi, Pedroni, Zamboni, Frignani) che sino ad oggi avevano vissuto nel riflesso della luce dei cinque stranieri, per conto loro hanno dimostrato di avere ben poco di calcio calcistico nella testa: questa è la considerazione principale che possiamo trarre dalla partita di oggi.

Partita corretta

La Triestina non ha disputato né la sua migliore né la sua peggiore partita. Ha semplicemente tenuto il suo standard normale di gioco, standard mediocre, come ci dice la sua posizione in classifica: ha vinto perché il Milan di oggi, il Milan orfano di stranieri, è proprio un povero Milan. Però una lode, una sola, il Milan se la merita: aver saputo perdere con dignità, con onestà, con coraggio, con lealtà.

La partita è stata sempre corretta, eccezionalmente corretta: tutti e ventidue i giocatori si sono comportati cavallerescamente. Al fine dell'incontro la folla ha applaudito con calore le due squadre.

Da un punto di vista puramente tecnico lo spettacolo è stato mediocre: però la corsa da ventidue, che ha avuto soste, la palla ha

viaggiato instancabilmente da una porta all'altra, e spesso ha zigzagato al centro del campo. Pochissime le combinazioni, innumerevoli gli sbagli e i passaggi inesatti.

La Triestina ha fatto leva sui pochi giocatori di vecchia esperienza che formano il tessuto connettivo della squadra, e cioè Pedroni, Carlini, Secchi, Nay, Ganser. Questi ultimi hanno pensato a servire i compagni e a interrompere le poche avanzate pericolose dei milanesi. Ganser e Secchi si sono scambiati la palla e si può dire che questa coppia da sola ha formato il nerbo dell'attacco triestino. Secchi è stato però straordinariamente favorito da Pedroni, oggi come ho già detto - in giornata negativa.

Al 13' la Triestina è già in vantaggio. Sino a questo minuto il gioco non aveva avuto scene degne di essere ricordate ai lettori, anzi, come ho già detto, era un gioco di breve. Un minuto dopo, infatti, Secchi segna la terza rete con un tiro che trova Buffon spiazzato. La palla, prima di entrare in porta, ha toccato legger-

mente la spalla di Maldini, però non è stata deviata di molto.

Ora la Triestina ha compreso che la difesa rossoneria è un colosso e attacca a spron battuto e segna ancora al 15', con una staffilata di Lucentini che scavalca Zaggati e Pedroni.

Sul 4-2 il Milan ha un momento di demoralizzazione, poi, verso il 30', si riprende e con un tiro di Secchi e preme con foga contro la difesa comandata da Nay, oggi straordinariamente corretto. La Triestina accusa la stanchezza, però nel Milan solo Nordhal e Soerensen tirano; ma i due nordici hanno ben quattro alabardati a controllarli.

Finalmente, al 40', Nordhal segna la terza rete rossoneria con una secca toccata dal lato e attacco in un attimo, con il Milan sotto la porta di Soldani; ma il Milan di oggi non ha paura, e tra grandi applausi alla squadra veneta si chiude la partita.

Milan all'attacco

Nella ripresa il Milan inizia attaccando furiosamente... e sconclusionatamente. Nel primo passaggio il pasticcione Maldini, al 6', recupera una palla centrata da Bergamaschi e mette in rete da tre metri colpendo la sfera con un ginocchio. Ma il momento di gioia milanista è breve. Un minuto dopo, infatti, Secchi segna la terza rete con un tiro che trova Buffon spiazzato. La palla, prima di entrare in porta, ha toccato legger-

mente la spalla di Maldini, però non è stata deviata di molto.

Ora la Triestina ha compreso che la difesa rossoneria è un colosso e attacca a spron battuto e segna ancora al 15', con una staffilata di Lucentini che scavalca Zaggati e Pedroni.

Sul 4-2 il Milan ha un momento di demoralizzazione, poi, verso il 30', si riprende e con un tiro di Secchi e preme con foga contro la difesa comandata da Nay, oggi straordinariamente corretto. La Triestina accusa la stanchezza, però nel Milan solo Nordhal e Soerensen tirano; ma i due nordici hanno ben quattro alabardati a controllarli.

Finalmente, al 40', Nordhal segna la terza rete rossoneria con una secca toccata dal lato e attacco in un attimo, con il Milan sotto la porta di Soldani; ma il Milan di oggi non ha paura, e tra grandi applausi alla squadra veneta si chiude la partita.

La vittoria della Fiorentina a Catania

(continuaz. dalla 3. pag.)

una difficile parata. Una fuga di Spikofski e Ghiandi si conclude con un tiro fuori. Queste sono le uniche cose degne di nota fino allo scendere del tempo.

Nella ripresa la Fiorentina comincia sempre più sicura, mentre il Catania cala sempre più di tono. Il passaggio di Santamarra a mezzogiorno destro e lo spostamento a centro della difesa di Bonardi non hanno gran che, non cambierà nemmeno quando il terzino Spikofski passerà al centro dell'attacco e Ghiandi all'ala sinistra. Al 3', anzi la Fiorentina è sul punto di aumentare il suo vantaggio con una brillante discesa Buzzin-Zambaiti-Virgili. Il tiro del centro-avanti è intercettato da un difensore che respinge corto. Virgili riprende e fulmina verso la rete. Scivola eccolo a ruota, la palla rimbalza sullo spigolo interno della traversa e torna in campo.

Il Catania sembra arrivato testa impegnata Costagliola in e nerroso; i rossoblu sono ri-

mette in moto Cattaneo, che «crossa». da sinistra: Ghiandi è solo, ma indovina e Manini salta.

Gli ultimi dieci minuti sono del Catania, che attacca alla disperata. I giocatori sono tutti nella metà campo della Fiorentina. Al 39' saltaria fuga di Spikofski; il «cross» del centro-avanti non è raccolto da Manenti. Al 40' lo stesso Manenti lascia partire una stangata, che sembra un tiro a centro, ma è respinta dal limite di riga. Costagliola è tagliato fuori, ma la sfera sfiora il palo ed esce al lato.

Al 42' la Fiorentina è in vantaggio. Sulle scale si fa un «verissimo» corner, respinto dalla bandierina e respinto lontano dai difensori viola.

Le ultime speranze del Catania si perdono sull'erbetta del campo, quando al 43' per fallo di Buzzin, Hansen calcia un pallone in rete. Costagliola manda la palla a sfiorare il palo.

Al fischio finale dell'arbitro i fiorentini si stringono festanti intorno a Bernardini.

mentre i rossoblu sono rivitalmente stanchi, mentre viola sprizzano energia e corrono energicamente da una parte all'altra del campo.

Si arriva al quarto d'ora con gli ospiti che si portano all'attacco pur senza forzare. Proprio al 13' Hansen segna una bel'occasione, mandando fuori un pallone passato da Ghiandi; a conclusione di una scansa Bugatti respinge a pugni chiusi. Riprende Larsen e la gamba di un difensore respinge. Ancora il biondo norvegese tira sul rimbalzo, ma la sua frecciata è diretta alla traversa.

Il Genoa vuole ad ogni costo il suo gol mentre il Napoli, ormai pago, induglia all'academia. Al 31' i rossoblu colgono nel segno. Avanza il biondo Mike e dà a Caratellesse. Lanzano e capitano pugliese e fugge sul filo della linea bianca del fallo.

go sulla linea bianca. La Fiorentina però si difende con autorità e fa sempre girare la pericolosa minaccia del contropiede.

Al 32' una fuga di Ghiandi è interrotta da Segato, che spedisce in angolo. Sul calcio dalla bandierina Fusco tira in porta, respinge Magnini, riprende Spikofski, che di testa mette al lato.

Su un improvviso capovolgimento di fronte Bonardi è osteso a derriere in angolo un pallone indirizzato in rapida da Zambaiti, quando lo stesso Serese era uscito a ruota. La furia del Catania si va spiegando ed i violarzialissimi, ritornano nell'area di rigore rossoblu. Bortolotti manda in angolo un fortissimo di Zambaiti.

Sulla controffensiva riprende azione del Catania, cominciata da Hansen che offre la palla a Ghiandi. Il contrattacco passa a Cattaneo, che di testa impegna Costagliola in e nerroso; i rossoblu sono ri-

mentre i rossoblu sono rivitalmente stanchi, mentre viola sprizzano energia e corrono energicamente da una parte all'altra del campo.

Si arriva al quarto d'ora con gli ospiti che si portano all'attacco pur senza forzare. Proprio al 13' Hansen segna una bel'occasione, mandando fuori un pallone passato da Ghiandi; a conclusione di una scansa Bugatti respinge a pugni chiusi. Riprende Larsen e la gamba di un difensore respinge. Ancora il biondo norvegese tira sul rimbalzo, ma la sua frecciata è diretta alla traversa.

Il Genoa vuole ad ogni costo il suo gol mentre il Napoli, ormai pago, induglia all'academia. Al 31' i rossoblu colgono nel segno. Avanza il biondo Mike e dà a Caratellesse. Lanzano e capitano pugliese e fugge sul filo della linea bianca del fallo.

mentre i rossoblu sono rivitalmente stanchi, mentre viola sprizzano energia e corrono energicamente da una parte all'altra del campo.

Si arriva al quarto d'ora con gli ospiti che si portano all'attacco pur senza forzare. Proprio al 13' Hansen segna una bel'occasione, mandando fuori un pallone passato da Ghiandi; a conclusione di una scansa Bugatti respinge a pugni chiusi. Riprende Larsen e la gamba di un difensore respinge. Ancora il biondo norvegese tira sul rimbalzo, ma la sua frecciata è diretta alla traversa.

Il Genoa vuole ad ogni costo il suo gol mentre il Napoli, ormai pago, induglia all'academia. Al 31' i rossoblu colgono nel segno. Avanza il biondo Mike e dà a Caratellesse. Lanzano e capitano pugliese e fugge sul filo della linea bianca del fallo.

mentre i rossoblu sono rivitalmente stanchi, mentre viola sprizzano energia e corrono energicamente da una parte all'altra del campo.

Si arriva al quarto d'ora con gli ospiti che si portano all'attacco pur senza forzare. Proprio al 13' Hansen segna una bel'occasione, mandando fuori un pallone passato da Ghiandi; a conclusione di una scansa Bugatti respinge a pugni chiusi. Riprende Larsen e la gamba di un difensore respinge. Ancora il biondo norvegese tira sul rimbalzo, ma la sua frecciata è diretta alla traversa.

Il Genoa vuole ad ogni costo il suo gol mentre il Napoli, ormai pago, induglia all'academia. Al 31' i rossoblu colgono nel segno. Avanza il biondo Mike e dà a Caratellesse. Lanzano e capitano pugliese e fugge sul filo della linea bianca del fallo.